

## LIBERTA', DEMOCRAZIA, ISTITUZIONI

1 - Democrazia è una forma di governo, ma è anche e fondamentalmente un modo di concepire la convivenza all'interno del sistema sociale come basata sul rispetto reciproco. Rispetto, non mera tolleranza, che facilmente si traduce in una sorta di rassegnata accettazione dell'altro come di qualcosa di potenzialmente ostile, di cui si farebbe volentieri a meno, che nella migliore delle ipotesi si tende ad ignorare, a guardare senza vederlo, rendendolo trasparente.

Il rispetto è qualcosa di più e di diverso: è la consapevolezza che l'identità individuale per definirsi ha bisogno di confrontarsi con l'alterità e la diversità, è la curiosità di imparare qualcosa di nuovo che può arricchire, è la disponibilità a riconoscere il valore delle diversità quindi la ricerca delle occasioni per mettere in comune esperienze e percorsi di vita con chi ha origini, provenienze, tratti caratteristici, storie diverse.

Così inteso, il rispetto reciproco tra i membri di una comunità sociale è la condizione indispensabile per l'esercizio da parte dei singoli membri della propria libertà individuale.

2 - Libertà non significa poter fare quello che si vuole. In una convivenza democratica, la libertà consiste nel poter scegliere all'interno di un quadro di regole che impediscono a ciascuno di prevaricare sugli altri. La libertà individuale si esercita dunque in uno spazio regolato che è uno spazio relazionale.

La solitudine, lo stare per conto proprio, può sembrare la soluzione per sottrarsi ai vincoli della socialità; ma contrasta con la finitezza degli esseri umani, che rende i singoli non autosufficienti – a parte scelte estreme, pur sempre possibili – di fronte ai tanti problemi della sopravvivenza. E' dunque all'interno delle comunità sociali che l'esercizio della libertà individuale acquista un significato e connotati comunque complessi: le scelte individuali risultano regolate da vincoli espliciti, influenzate da condizionamenti più o meno palesi, orientate dalla possibilità di accedere ad opportunità non disponibili per chi sceglie di star da solo.

Regole, influenze, opportunità sono normalmente il prodotto di Istituzioni. Il concetto di istituzione è legato a quello di legittimazione sociale, cioè del riconoscimento ed apprezzamento diffuso nei confronti di un ente, di una persona, di un sistema di regole consolidate<sup>1</sup> che provoca sentimenti di fiducia che rendono accettabili ed anzi desiderabili i condizionamenti alla propria libertà personale, in virtù del valore positivo annesso all'esistenza dell'istituzione stessa che li emana.

Tra istituzioni e libertà dunque il rapporto non si esaurisce in un semplice accostamento, ma si sostanzia di nessi strumentali ed anche causali: la libertà ha bisogno di istituzioni, e in tanto si sviluppa in quanto possa contare su istituzioni che la alimentano e la rafforzano.

---

<sup>1</sup> L'approccio istituzionalista tradizionale prendeva in considerazione essenzialmente gli enti, di varia natura, organizzati; l'approccio neoistituzionalista ha esteso il concetto di istituzione, fino a comprendere, appunto, altri "oggetti" e realtà capaci di svolgere ruoli analoghi nelle comunità sociali.

3 - Le istituzioni sono di diversa natura; si possono distinguere in via generale le istituzioni pubbliche (la cui area di influenza riguarda tutti) e quelle private (che si rivolgono a gruppi circoscritti di interlocutori); le istituzioni politico-amministrative (lo Stato, le Regioni; l'arma dei carabinieri; la scuola) e quelle in senso lato sociali (comunità terapeutiche, associazioni benefiche o ricreative; la nazionale di calcio, la Ferrari; attori, scienziati, *rockstar*; la passeggiata del sabato sera lungo il corso principale).

La loro influenza, ed il loro ruolo in senso lato "educativo", si esercita tramite l'emanazione di norme o indicazioni; tramite l'introduzione di modelli comportamentali ispirati a determinati valori di riferimento; tramite l'erogazione di servizi che i destinatari utilizzano, inserendo i benefici che ne traggono all'interno delle proprie strategie esistenziali.

In questo modo, la libertà esercitata in un quadro istituzionale si qualifica, si articola, acquista forme diverse: non soltanto le "libertà di" (pensiero, espressione, movimento, aggregazione) della tradizione liberale, ma anche le più recenti "libertà da" (la malattia, l'ignoranza, la paura, l'emarginazione). E il sacrificio di una parte delle proprie personali potenzialità viene ampiamente ripagato dalle opportunità ricevute in cambio.

4 - La fiducia nei confronti delle istituzioni è fondamentale, poiché induce ad uniformare spontaneamente i propri comportamenti alle indicazioni più o meno prescrittive che esse forniscono, esplicitamente o implicitamente; a cercarne i servizi.

Questo fa sì una comunità acquisti una identità collettiva che la rende riconoscibile ed in cui i membri si riconoscono, nella misura in cui adottano i modelli comportamentali proposti/imposti complessivamente dalle istituzioni come copioni già pronti; come "regole prudenziali per l'azione". E d'altra parte, nelle istituzioni e nelle loro indicazioni e prescrizioni si incorpora e si capitalizza la memoria della comunità, che è il "filo rosso" che ne tiene insieme l'evoluzione nel tempo.

Peraltro, il rapporto tra cittadini ed istituzioni non è lo stesso in tutte le situazioni.

Nei regimi autoritari i cittadini sono sudditi delle istituzioni; non c'è spazio per un eventuale dissenso. Le istituzioni non sono mai messe in discussione; il rispetto è ottenuto non con la fiducia, ma con la forza; perciò, possono anche non funzionare. I cittadini non vivono bene, ma la comunità sociale è stabile.

Nei regimi democratici i cittadini hanno la possibilità, anzi il diritto di far sentire la propria voce. Se non sono soddisfatti delle istituzioni, protestano. Se i servizi che erogano non servono, smettono di utilizzarli.

La fiducia, insomma, è una cosa seria. In democrazia le istituzioni possono andare incontro a vere e proprie "crisi di rendimento", dovute all'apertura di una forbice tra l'evoluzione delle percezioni, le sensibilità, le aspettative dei cittadini e la loro capacità di coevolvere con esse. Possono non avvertire i cambiamenti, non essere (più) capaci di guidarli; possono erogare servizi non più

all'altezza delle attese dei destinatari. Se questo avviene, la fiducia si incrina; la legittimazione viene meno. Con essa viene meno il ruolo centrale di riferimento che le istituzioni svolgono per i membri della comunità sociale; alla crisi delle istituzioni corrisponde una crisi di identità sociale, con conseguente sbandamento dei comportamenti, disorientamento generalizzato, che sono vere e proprie forme di anomia.

Ma viene meno anche la possibilità di emanciparsi dai mali che da sempre affliggono l'umanità: le "libertà da", che sono la più recente – e la più fragile – conquista sociale – sono le prime a svanire, rendendo sterili anche le libertà tradizionali.

5 - La libertà, dunque, nelle sue diverse forme espressive, e quindi la democrazia, hanno bisogno delle istituzioni; ma di istituzioni che funzionino, che siano capaci di meritarsi la fiducia, e la riconoscenza, dei cittadini.

Impegnarsi nel consolidamento delle istituzioni è un preciso dovere – ed un preciso interesse – di ogni membro di una comunità sociale democratica. Sapendo che questo significa andare oltre la retorica della "democrazia facile", quella dei sentimenti e delle emozioni collettive a buon mercato, delle confusioni di ruolo, degli egualitarismi ipocriti ed irresponsabili; per accedere ai modi e alle strutture della "democrazia difficile", quella delle regole esplicite, dei ruoli diversificati e distinti, delle competenze valorizzate, delle responsabilità sanzionate. Compito faticoso; ma ne vale la pena.<sup>2</sup>

D'altra parte, la funzionalità delle istituzioni sempre meno è questione circoscritta all'interno delle prerogative e delle competenze specifiche di ciascuna. La realtà è diventata troppo complessa, e i problemi da affrontare presentano troppi aspetti interconnessi e multidimensionali per pensare che ognuna possa agire – con regole, interventi, servizi – per proprio conto. Vale anche per le istituzioni l'esigenza di rispetto reciproco posta all'attenzione dei membri della comunità sociale, e con esso la ricerca di momenti di collaborazione ed integrazione che consentono di amplificare le potenzialità di azione di ciascuna. La costruzione di reti interistituzionali o anche solo la convergenza su programmi di interesse condiviso sono modalità di azione in grado da un lato di sviluppare la sinergia necessaria per la ricerca di soluzioni soddisfacenti, dall'altro di far sentire ai cittadini che è l'intera comunità, non solo una struttura settoriale e specialistica di essa, a muoversi per migliorare gli standard di vita per tutti e per ciascuno. Ogni volta che vengono create occasioni di incontro e collaborazione tra istituzioni, esse vanno salutate come momenti di rinsaldamento della solidarietà e della coesione sociale.

---

<sup>2</sup> Questo è il senso generale del lavoro che all'interno dell'associazione OD-Organizzazione e Didattica da tempo abbiamo avviato sul consolidamento della dimensione istituzionale delle scuole autonome; questo è il quadro di riferimento teorico ed etico-politico nel quale si iscrive il lavoro di sperimentazione che stiamo conducendo in un numero ormai cospicuo di scuole.